

Dare Gesù agli orfani
è il rimedio unico alla
loro disgrazia; pregare
e aiutare i futuri Padri
degli orfani è la più
bella carità per l'orfano
stesso.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4

L'Annuario ^{di}

MAFOLOR-CIS



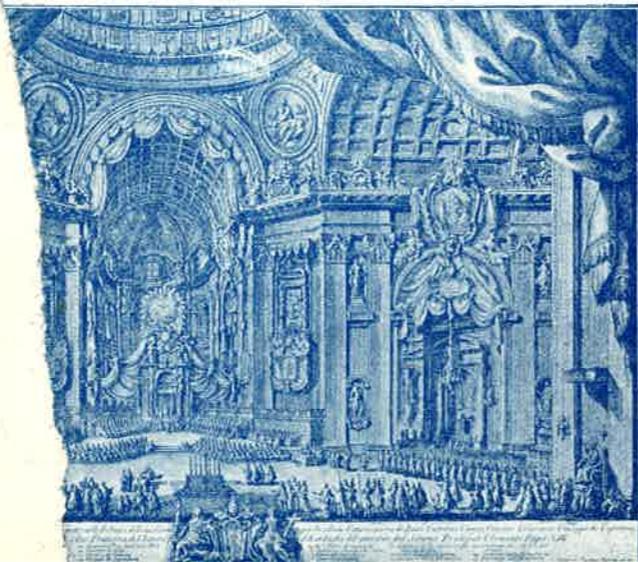
Jomasca (Bergamo)
Anno XXXVI - N. 423

nella
gli da
versale

3

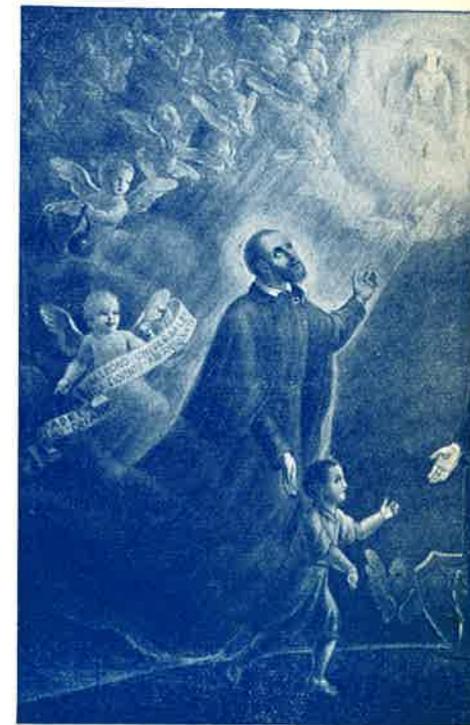
UNIVERSALITÀ di un Santo

Venticinque anni or sono, il 14 marzo 1928, il Sommo Pontefice Pio XI^o di s. m. elevava **S. Girolamo a Padre e Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata**. Non deve sfuggire l'importanza di un atto così solenne. Infatti la S. Chiesa con questa proclamazione non ha inteso soltanto affidare a S. Girolamo la protezione presso Dio di tutti gli orfani di ogni paese e di ogni epoca, ma ha voluto anche con la sua voce, interprete sicura dell'azione dello Spirito Santo nelle anime, porre il suggello di un ufficiale riconoscimento della missione che egli ebbe dalla Divina Provvidenza. Come tutti i Santi, veri campioni del regno di Dio tra le anime, S. Girolamo si dedicò a molte opere di bene, ma la sua missione speciale, l'ideale altissimo che illuminò la sua esistenza, fu la cura dei poveri orfanelli.



Canonizzazione di S. Girolamo
nella Basilica di S. Pietro a Roma.

Fin dai primi tempi che seguirono alla morte del Santo, il popolo cristiano vide in lui il Padre degli orfanelli e tale lo invocò nella preghiera. Sotto questa luce la S. Chiesa presenta a tutto il mondo S. Girolamo, additando agli orfanelli e alla gioventù abbandonata il loro Padre e Protettore che li segue dal cielo. Forse tanti non capiranno la nobile grandezza di tale missione; altre più appariscenti potranno sembrare più grandi. Certamente è tutto nobile, grande e divino quello che si fa al servizio di Dio. Ma è titolo di particolare grandezza essere Padre degli orfanelli. È scritto nei libri santi che Dio molte volte si attribuisce questo titolo di Padre degli orfani e difensore dei pupilli: titolo tutto proprio di Lui, che è il Padre delle misericordie e il Dio [di ogni consolazione. E questo titolo il Signore ha voluto concederlo ad un uomo qui su questa terra, a S. Girolamo. In seguito, moltissimi altri si sono modellati sul suo esempio, riconoscendo in Lui il loro maestro. Nella missione universale di S. Girolamo per la gioventù abbandonata rientra anche una indefinita schiera di individui tra i più infelici che possiede l'umanità: i ciechi. Nei vesperi della festa del Santo si legge: "Fui luce per il cieco e sostegno per i claudicanti; gli orfanelli mi chiamarono Padre". Fui luce al cieco! Certamente questa espressione è appropriata a S. Girolamo solo metaforicamente. I Somaschi hanno realizzata questa gloria attribuita dalla



S. Girolamo si presenta ai Santi nella luce della nuova missione affidatagli da Maria Ss.: Padre e Patrono universale degli orfani.

liturgia al loro Padre. Perciò fra le loro opere hanno ospitato anche l'educazione dei ciechi, che esige da parte dell'educatore una vera natura da artista. Il Signore ha permesso che questi poveri giovani fossero privi del dono più grande di natura: la luce, ma ha dato loro in contraccambio un altro dono, comprendere la musica, o meglio la musicalità delle cose. Il cuore del cieco è il concertista più grande fra tutti quelli che l'umanità ha conosciuto finora. Esso intuisce tutte le sfumature inerenti ad una voce, che poi rivive con delle palpitazioni del tutto particolari, sconosciute a chi ha ricevuto il dono della luce. Nell'Istituto costruito per essi e retto dai PP. Somaschi, troneggia una statua del S. Cuore con a fianco una iscrizione che rappresenta un programma: " **Ciò che la natura vi ha tolto, vi ridona il conforto della fede, l'armonia della musica, la voce delle persone care**". Tra le persone care, i Padri occupano il primo posto nel cuore dei ciechi, dopo i parenti. La loro voce ha nell'animo di quei giovanetti delle risonanze che nessuno strumento musicale può suscitare: le dolci risonanze dell'amore apprese alla scuola del Padre degli orfani e della gioventù abbandonata: S. Girolamo.



Orfanelli ciechi al lavoro guidati dall'occhio amorevole di un Padre.

ARIA PURA



« Il mio Emilio non è più quello di prima », confidava la Signora Eugenia ad una sua amica. « Tra l'inizio dell'inverno e il principio della primavera è diventato taciturno e scontroso ».

La voce della povera signora tremava. Il suo sguardo errava per il soffitto cercando un punto su cui fissarsi per non fare scorgere lacrime furtive.

Emilio era un ragazzo di undici anni, vivace per natura, ma da qualche tempo era diventato molto scontroso. Il motivo era molto chiaro. La povera mamma però

non poteva comprenderlo. Sino a quel momento Emilio si era preoccupato di tutto quello che lo circondava. Non aveva mai pensato a se stesso. Da qualche mese però il mondo esterno non aveva più significato per lui. Si era accasciato. Voleva essere qualcuno. Ma chi sarebbe stato? Guardò intorno. Gli sembrava che la mamma non potesse comprenderlo. Anche il babbo gli sembrava troppo estraneo al suo mondo. Non vi era alcuna persona che gli andasse a genio. Un giorno Emilio incontrò Osvaldo, un ragazzo di 12 anni. Gli comunicò quello che sentiva. Osvaldo con fare superiore gli disse: «Ubbie! Vuoi seguire un mio consiglio? Divertiti! Tutto passerà. Anzi io stavo proprio andando al cinema. Vuoi accompagnarmi?». Emilio non trovò migliore occasione. Dopo quella sera, Emilio e Osvaldo si diedero molte volte l'appuntamento nella sala cinematografica. Emilio vi andava con un'ansia indicibile in cuore. Solo al cinema egli si trovava a suo agio. In quelle due ore gli sembrava di attuare le sue idealità. Ma uscito fuori, quale cambiamento! Le strade che aveva percorso poche ore prima non avevano più lo stesso aspetto per lui. Non attribuiva alcun significato alle persone che lo circondavano. I films lo trasportavano in un mondo troppo irrealista. Per questo stacco prodotto tra il reale e l'ideale visto e attuato in un mondo fantastico, nasceva in

Emilio la scontroosità, l'eccentricità, il mutismo.

Dopo alcuni mesi di tormento, il ragazzo incontrò Aldo, un giovane sui 18 anni.

Questi, armato di grossi scarponi, sacco in spalla, si accingeva ad una piccola escursione. «Anche quest'oggi vai al laboratorio di penicillina?», chiese sorridendo Aldo. Emilio, nascondendo a fatica il rossore, rispose nello stesso tono: «Ci manca poco che anch'io sia disciolto in acqua distillata e messo in fiale».

«Allora vuoi venire a respirare un po' d'aria pura in montagna?».

«Per dirti la verità...».

«Già, dimenticavo che il sole è nemico della muffa. Allora arrivederci presto in una fiala di penicillina».

«Aspetta un po', chiedo alla mamma», disse Emilio arrossendo per vergogna.

* * *

«Il mio figliuolo è diventato buono e affabile come prima», continuava a ripetere la signora Eugenia alla sua vecchia amica. Emilio a contatto con la natura pura aveva ritrovato se stesso. Le avventure e le audacie da lui sognate si erano avverate. L'attore di queste avventure non era stata una fantastica immagine luminosa proiettata sullo schermo; ma lui stesso, Emilio. Quindi la differenza tra questo mondo di idealità e quello sognato a occhi aperti al cinema, era abbastanza sostanziale. Era la stessa differenza che intercorre tra un sogno e la realtà.

Giunti a questo punto del nostro racconto, ci sembra lecito dedurre delle conclusioni. L'avventura di Emilio, è l'avventura a cui vanno soggetti tutti i giovanetti del nostro tempo.

I giovani hanno bisogno di distrarsi dalle occupazioni che li attengono, rendendoli spesso sovraccitabili. Ma se noi cerchiamo di far evadere i nostri giovani dalla realtà quotidiana, facendoli vivere nel mondo evanescente del cinema, noi uccidiamo in essi ogni principio di vitalità. Mettiamoli a contatto con la natura. In tal modo noi avremo assolto completamente il nostro dovere verso i nostri figliuoli, verso noi stessi e verso la società. Questa infatti domani non sarà più composta di mentecatti, ma di uomini padroni dei propri atti.



Aria pura, sole e gioia serena di un sano divertimento, ritemperano le energie fisiche e morali della nostra gioventù.

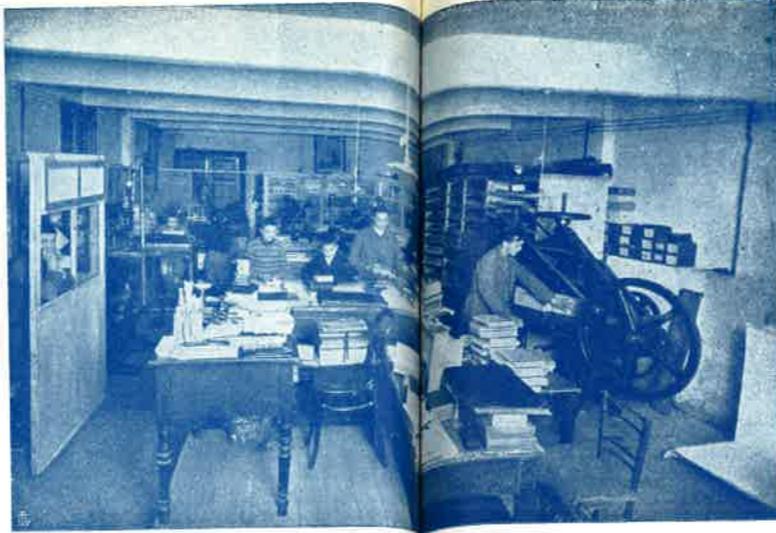
*I migliori auguri
di
Buona Pasqua
alle Ecc. Rev. me
Mons. Arcivescovo di Bergamo
e di Reggio Calabria,
a tutti i Superiori e Benefattori*

L'EREDITÀ DI S. GIROLAMO

ORFANOTROFIO EMILIANI ★ RAPALLO

L'eredità di S. Girolamo è passata ai suoi figli, i Padri Somaschi. Gli orfanotrofi da loro diretti, ricordano al vivo l'opera del Fondatore. Sono ambienti decorosi, ma poveri come li voleva Lui. Ordine e disciplina, uniti ad una serena letizia, ne sono le caratteristiche. Unico intento: formare dell'orfanello un vero cristiano convinto e un buon cittadino, pronto a tutti i suoi doveri e capace di guadagnarsi il pane da se stesso, mantenendo la propria posizione sociale. Si segue il ragazzo in ogni sua manifestazione e ben volentieri lo si indirizza verso quel ramo di attività che forma le sue attrattive, cercando di sviluppare in pieno la sua intelligenza e capacità. Dal lato materiale e soprattutto da quello spirituale non gli manca nulla. D'estate ci sono le colonie marine o montane che ritengono la sua salute e, mentre l'orfanello prende senza alcuna preoccupazione il suo svago, i Padri di S. Girolamo pensano a procurargli il pane.

Ma come ai tempi del Santo, così anche oggi, tante persone animate dal suo spirito, si uniscono all'opera dei Padri, cooperando nelle loro possibilità a questa santa missione di bene. C'è chi si presta ad istruire i piccoli nelle lettere; altri si fanno volentieri maestri di lavoro, tanti danno il loro obolo, ed i poveri, gli infermi, prestano la loro preghiera e il loro sacrificio. È una catena



Reparto storia

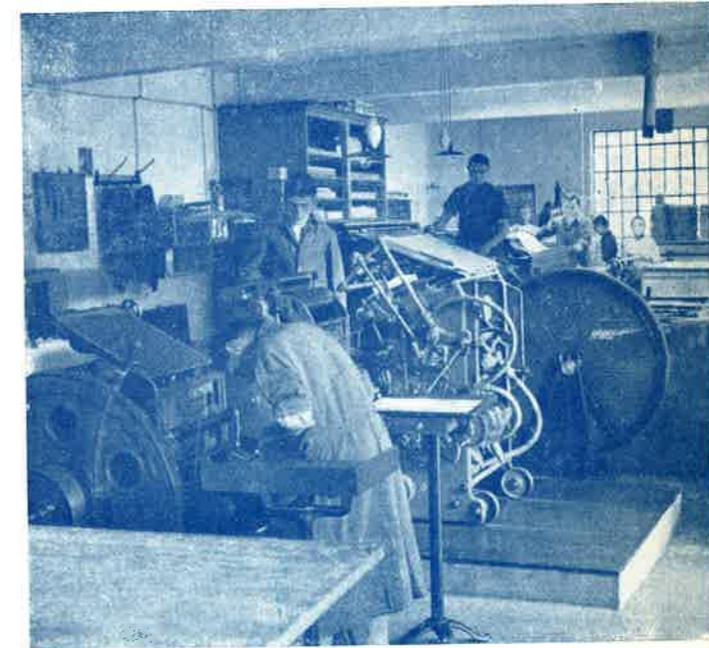
*La Tipografia
dell'Orfanotrofio*

Repartopositori



di anime benedette che coopera a questa crociata di bontà, dimenticando la propria posizione sociale e i propri titoli: solo l'amore di Gesù, che riconoscono in questi piccoli sventurati, li spinge.

S. Girolamo, Padre e patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata, rivolge il suo invito a tante altre anime buone. Chi si rifiuterà d'ascoltarlo?



Reparto stampa

Una particolare attività degli orfanotrofi diretti dai Padri Somaschi è la tipografia. Essa sviluppa l'intelligenza del ragazzo e gli dà modo di formarsi una posizione sociale seria e sicura per il suo posto di lavoro.

Andate a Rapallo e fate una visita all'orfanotrofio Emiliani. Vi troverete di fronte ad un'opera che ha del miracoloso. Sprovvisto di mezzi umani e solo fiducioso nella Divina Provvidenza e nella paterna protezione di S. Girolamo, con l'aiuto

Mons. Adriano Bernareggi - Arcivescovo di Bergamo, presenta S. Girolamo come "uno dei Santi della pace"

La calzoleria, modernamente attrezzata.



di anime generose e di santi confratelli, il Padre Rettore ha realizzato quanto il suo cuore bramava.

Attraverso un lungo atrio, scendete in un salone. Un susseguirsi di macchine di ogni forma attira il vostro sguardo. Attorno è un continuo muoversi di giovinetti, mentre s' eleva il frastuono dei macchinari. Tutti vi salutano; gli addetti alla linotype si alzano e vi accolgono con un sorriso. In mezzo a loro, quasi Angeli tutelari, stanno un Padre e un Fratello coadiutore, pronti ad aiutare, correggere e ad insegnare. Accanto al salone tipografico, si apre un altro ambiente spazioso: la falegnameria. Un gran numero di macchine anche qui e tanti orfanelli intenti al lavoro. Più in là c'è la calzoleria, modernamente attrezzata. Fuori si estende un ampio giardino con l'orto annesso, perchè gli orfani imparino a coltivare la terra. In un altro ambiente separato c'è un vispo gruppo di ragazzi: sono orfanelli che stanno preparandosi a diventare fratelli coadiutori, futuri maestri di altri orfani.

A mezzogiorno il refettorio risuona di voci argentine: è l'ora della giusta ricompensa per la fatica sopportata volentieri. Il Padre passa sorridente e distribuisce a tutti il pane della provvidenza ..



L'orto dove gli orfanelli imparano a coltivare la terra.

La solennità di S. Girolamo a Somasca, nonostante il vento e la temperatura rigida, ha attirato una moltitudine di pellegrini. Sua Eccellenza Mons. Adriano Bernareggi, Arcivescovo di Bergamo, alla Messa solenne ha rivolto ai fedeli che stipavano il Santuario la sua paterna parola, presentando S. Girolamo sotto una nuova luce, consona ai tempi che attraversiamo. «Dei Santi non si può mai dire abbastanza», ha iniziato l'Arcivescovo. «Prendo lo spunto dal canto che le ragazze hanno eseguito questa mattina: «Pax in coelo, pax in terra, pax in omni populo!...». Augurio di pace fatto al Vescovo, apportatore di pace. Pace nel mondo, pace nelle nazioni, pace nei popoli. Pace anche nelle nostre anime, dove vi sono delle tempeste. Pace con gli uomini, pace con noi, pace con Dio. Ma qualcuno mi potrebbe chiedere: «Cosa c'entra S. Girolamo con la pace?». S. Girolamo è uno dei Santi della pace. Lo stesso Signore ha detto: «Beati i pacifici!». Sì! beati i pacifici! non solo quelli che non sono in guerra, ma anche gli apportatori di pace. Cos'era S. Girolamo? Un nobile, un soldato, ma non Santo, che nell'esplicazione del suo ufficio venne fatto prigioniero. Capì allora, lui che era pronto a morire per la patria, che la vera via non è l'uccidere, ma è quella della carità. Convertito, viene ad essere un uomo della carità, Padre degli orfani, salvatore delle donne, conforto degli ammalati. Ecco S. Girolamo uomo della carità, uomo della pace. Ma la pace può essere imposta con la violenza o con l'esercizio della carità che è la vera via della pace, perchè la pace viene attraverso la carità. Nel Vangelo odierno troviamo i due fondamenti della carità, quindi della pace. «Se non vi farete piccoli come questi bambini, non entrerete nel regno dei cieli». Ecco il primo fondamento: «umiltà». Se c'è l'orgoglio non c'è la pace. L'uomo pieno di

se stesso, superbo, non è in pace. S. Girolamo, nobile, valoroso soldato, uomo di riguardo, si fa fanciullo coi fanciulli. Era bello il vederlo camminare in città dietro una fila ben ordinata e composta di fanciulli biancovestiti. Se vogliamo avere la pace è necessario che siamo più semplici. Ora tutto il mondo è orgoglioso, come Adamo nel Paradiso terrestre, quando cedette alla tentazione pensando di divenire come Dio. Fu necessario che morisse il figlio di Dio, come un reprobato, come un rifiuto dell'umanità. Ora l'uomo non si eguaglia a Dio, ma crede di fare a meno di Dio. Cos'è l'uomo senza Dio? Chi siamo noi? e tutta l'umanità orgogliosa? No! non è questa la via della pace.

Il secondo fondamento della pace lo troviamo nell'Oremus. Il Sacerdote chiede a Dio «lo spirito di adozione» cioè il sentirci figli di Dio. Grande è la dignità nostra come figli di Dio; solo in Paradiso potremo conoscerla. Non solo noi siamo figli di Dio, ma anche gli altri uomini, quindi tra noi siamo fratelli, tutti, anche i più piccoli, i più miseri, i più poveri. Queste sono le due vie che conducono alla pace: *umiltà e fratellanza; umiltà e amore*, base della pace con noi stessi, con l'uomo e con il mondo. Questo, S. Girolamo l'aveva ben capito e per questo s'era fatto fanciullo coi fanciulli. Ecco perchè S. Girolamo non è solo il Santo della carità, ma anche della pace. Siamo turbati, paurosi che la pace venga a cessare, desolati dalla discordia fra noi e si combatte; parliamo la stessa lingua ma in diversi modi. Quanta desolazione nei nostri cuori nel vedere questi peccati. Non c'è più pace nel mondo e nelle famiglie. «Pax in coelo, pax in terra!» Non solo chiediamo a S. Girolamo l'aiuto per la pace nel mondo, ma preghiamolo soprattutto di darci il suo spirito di carità, col quale verrà la pace.»



Vedevano un giorno i contadini di Somasca che S. Girolamo passava e ripassava con pesanti pietre sulle spalle. Lo osservavano stupefatti. Qualcuno si era offerto a dargli una mano, ma il Santo aveva gentilmente ruscato quell' aiuto. « Fratello, se il paradiso si conquista a prezzo di fatica, certo che voi, venendomi incontro, mi rubate il paradiso. Grazie! ». Così, da solo, si era costruito questa rozza scala, che lo portava all' eremo, dove la sua anima nella preghiera e con la penitenza si immergeva in Dio.

I pellegrini, che vengono a Somasca, sono affascinati da questa scala santa; salgono in ginocchio, meditando la passione di Gesù e pregando. Man mano che si

Venite



a Somasca ...

sale, sembra che l' animo diventi più leggero; quella croce nera e spoglia che spicca in alto nella rozza nicchia, ricorda al devoto pellegrino come essa sola sia l' unica sua gloria e salvezza. Arrivati su in alto, ci si ferma in ginocchio davanti all' eremo: lo sguardo osserva quelle ruvide pareti, che presentano tanti ex voto di grazie ricevute, mira il Santo inginocchiato dinanzi ad una croce ed il cuore effonde tutti i suoi desideri. Sembra intanto di sentir risuonare una voce nota: « Coraggio, figliuolo, il mondo passa; segui la via del Crocifisso, ama i poveri, ama gli orfani... ». Ci si alza da quella grotta con l' animo sereno, sicuri che la nostra preghiera è stata esaudita. Ci sembra di essere diventati più buoni e che la natura stessa partecipi alla nostra gioia. Difatti, mentre ci dirigiamo al Santuario della Valletta, siamo rapiti da un panorama stupendo, da una festa di colori e di vita che quasi ci inebbia...

Scouts di Balsamo a Somasca

Il 21 febbraio sera arrivava un gruppo di scouts di Balsamo. Volevano trascorrere una lieta giornata vicino a S. Girolamo. E difatti il Santo non li ha delusi nei loro desideri. Hanno lasciato un grande buon esempio, accostandosi tutti la domenica mattina ai Sacramenti. Il 26 febbraio così ci scriveva il M. R. Coadiutore di Balsamo: « Rev.mo Padre, la cordialità e la signorilità che ha improntato il suo agire nel nostro confronto, ha impressionato i nostri ragazzi. È stato troppo e noi ringraziamo sinceramente. Grazie di cuore per tutto! ».

Due belle letterine

Ecco cosa rispondono i nostri orfanelli di Rapallo dal Nido e dall'Orfanotrofio, in seguito alla nostra lettera inviata loro per la festa di S. Girolamo.

« Carissimi amici, non potete immaginare con quale gioia abbiamo ricevuto la vostra cara letterina. Di tutto cuore vi ringraziamo... pregate per noi perchè possiamo crescere buoni come ci desidera il nostro S. Padre degli orfani. Con affetto vi salutiamo: i vostri piccoli amici del Nido S. Girolamo Rapallo ».

Dall'Orfanotrofio: « Cari fratelli di Somasca, vi ringraziamo tanto della vostra bella lettera e dell'affetto che ci mostrate. Voi che avete più forza sul nostro Santo perchè gli siete più vicini, pregatelo davvero affinché ci faccia venire su buoni e giudiziosi come voi ce ne date l'esempio. I vostri aff. mi fratellini di Rapallo ».

Benemerenzza del S. Padre Pio XII verso il nostro Coll. Gallio di Como

Durante un'udienza speciale, il Padre Rettore del nostro Collegio Gallio, ha parlato del Collegio con Sua Santità, che ha formulato i migliori auguri ed ha paternamente incoraggiato Lui e tutti i Superiori e Docenti a lavorare intensamente per l'educazione cristiana dei giovani. A richiesta di un particolare, dono spirituale il Santo Padre ha concesso al Padre Rettore la facoltà di impartire la benedizione papale per una volta con annessa indulgenza plenaria.

Dall'America...

Il nostro Padre Bolis Ermanno ci scrive della grande attività che svolgono i nostri confratelli. Ci parla che al nostro Santuario della Madonna di Guadalupe si stanno attendendo dall'Italia i marmi bianchi di Carrara per gli altari e le campane. Ci notifica che quest'anno per la solenne inaugurazione sarà presente anche il Card. Spelman.

... e da Roma

Nella nostra chiesa di S. Maria in Aquiro il 25 febbraio si è solennemente celebrato il giubileo sacerdotale del nostro Rev.mo Padre di Bari. Il suddetto Padre è nato ad Andria il 6 dicembre 1878 e venne ordinato Sacerdote nel marzo del 1902. Ebbe nella congregazione varie mansioni: fu per due volte Provinciale, Superiore di varie case, Vicario Generale. Attualmente è Rettore in S. Maria in Aquiro e uno dei consiglieri del Rev.mo Padre Generale.

Il 21 marzo cinque nostri confratelli sono stati ordinati Sacerdoti. Auguri di un fecondo apostolato come Padri degli orfani.

Bruno... Bruno!

Bruno Asti è un bravo ex allievo del nostro orfanotrofio di Rapallo. Ha avuto anche lui, come tutte le brave persone, le sue prove.

Dal 1942 un'anchilosi assai dolorosa al braccio sinistro, gli cagionava sofferenze e gli impediva il lavoro. Dovette affrontare un intervento chirurgico di esito dubbio. Era il 9 febbraio. Prima di sottoporsi all'azione del chirurgo, non ricorda neppure lui a quali santi si sia raccomandato promettendo, ad operazione riuscita, di fare un'offerta. Quattro buone ore sotto i ferri. Ed ecco: nell'intontimento della narcosi (sogno o visione?) gli si delinea chiara la figura di S. Girolamo, sì, proprio l'immagine nota del quadro dell'Orfanotrofio. E da quella figura una voce: « Bruno... Bruno... come mai hai pregato tutti i Santi e non ti sei ricordato di me che invocasti così spesso all'Istituto? ».

Come nel 1928 ti guaristi dal tifo mediante la novena che fecero per te i tuoi compagni, così ora ti guarisco per la promessa che hai fatto di presentare la tua offerta... ».

E Bruno Asti, guarito perfettamente dopo il buon esito dell'operazione, è venuto all'orfanotrofio a manifestare, nel simbolo di un cuore d'argento, tutta la riconoscenza che deve al suo Santo.

Per la Campagna del Bollettino - Abbonamenti 1953

Marengo Giuseppe 300 - Comi Daniele 300 - Serati Teresa 300 - Tocati Giovanni 500 - Falegnameria Rossetti 500 - Pigatto Paolo 500 - Franzero Giorgio 500 - Francesca Minelli 500 - Parroco di Airuno 2500 - Pella Carganega 500 - Losa Giovanni 300 - Caterina Menaballi 300 - Orsini Luigi 300 - Torga Marianna 300 - Albieri Celsa 300 - Acerboni Giandomenico 500 - Cervati Domenico 500 - Amigoni Pasquale 300 - Brusadelli 500 - Macchi Pietro 300 - Macchi Giovanni 300 - Bertani Carlo 300 - Colombo Luciano 300 - Amalia Cristiani 300 - Mialani Margherita 300 - Duca Francesco 300 - Clemente Castiglioni 200 - Rinaldi Carlotta 100 - Bolis Edoardo 300 - Ciapparelli Giuseppe 300 - Bonfanti Alfonso 500 - Don Pozzi parroco di Valmadrera 500 - Valsecchi Cesare 300 - Barbisotti Irma 250 - Piltelli Giacomo 300 - Pesina Carlo 500 - Invernizzi Francesco 300 - Anita Corbetta 500 - Pagnini Alfredo 300 - De Giuli Giuseppe 300 - Santamaria 500 - Meregetti Francesco 500 - Riva Angelo 500 - Magni Oreste 300 - Barile Maria 300 - Conti Alessandro 300 - Conti Leonardo 300 - Ramoini Giuseppe 300 - Rampini Andrea 300 - Vaccelli Giuseppina 300 - Cappello 300 - Fontana Adele 300 - Perotta Pasquale 300 - Perotta Alessandro 300 - Terreni Pierino 300 - Temporetti Maria 700 - Bianchi Carlo 300 - Bianchi Emilio 300 - Civillini Giuseppe 300 - Perego Silvestro 300 - Perego Carla 300 - Balconi Michele 300 - Valsecchi Maria 500 - Grazioli Alceo 300 - Zagaria Vincenzo 300 - Biffi Vanda 500 - Mauri Pier Carlo 300 - Ditta Panzeri 500 - Corti Paolo 350 - Dottor Bolzon Umberto 300 - Viganò Gustavo 300 - Spreafico Costante 300 - Mazzoleni Piera 300 - Guarniroli Giobatta 300 - Amigoni Amadio 300 - Conti Virginia 300 - Guarniroli Giovanni 300 - Bolis Onofrio 500 - Sorelle Amigoni 300 - Massari Enrico 500 - Riva Girolamo 300 - Bolis Luigi 300 - Benaglia Giuseppe 300 - Benaglia Enrico 300 - Fornari Giuseppe 300 - Amigoni Franco 300 - Suore Orsoline 300 - Locatelli Giuseppe 300 - Conti Alfredo 300 - Sesana Giovanni 300 - Valsecchi Luigi 300 - Riva Giuseppe 300 - Conti Isolina 350 - Vanoncini Giovanni 300 - Tosa Girolamo 300 - Carenini Rosa 300 - Martin Stefano 300 - Fuser Lorenza 300 - Rigato Angelo 1000 - Fantinelli Urbano 300 - Perego Carlo 500 - Riva Rosario 300.

ORARIO FERROVIARIO

Per ferrovia si giunge al Santuario di S. Girolamo in Somasca (Bergamo) scendendo alla stazione di Calolzio o di Vercurago e imboccando la via che in breve tempo porta direttamente al Santuario.

Linea MILANO - LECCO - SONDRIO

MILANO	0.50	4.56	6.10	6.55d	7.20	9.09	12.12d	12.40	13.22	15.15	15.55dd	16.30	17.33d	17.33	18.22	19.03d	19.12	20.03	21.23	22.48
GALOLZIO	1.41	6.12	7.23	7.51	8.35	10.09	13.10	14.03	14.36	16.16	—	17.42	18.35	18.54	19.43	20.00	20.28	21.13	22.27	23.57
VERCURAGO	—	—	7.30	—	—	—	—	14.08	14.42	16.21	—	17.48	—	19.01	19.49	—	20.33	21.19	—	0.02
LECCO	1.49	6.25	7.40	7.59	8.44	10.17	13.18	14.18*	14.42	16.30	16.45	17.57	18.45	19.11	19.58	20.09	20.43	21.28	22.36	0.12

Linea SONDRIO - LECCO - MILANO

LECCO	4.15	4.43f	5.05	5.36f	6.17	7.15	7.46	8.36dd	9.41d	11.52	13.05d	14.07d	15.19	16.48d	18.00	18.41	19.54	21.03	22.44d
VERCURAGO	4.24	4.53	5.15	5.46	7.27	—	7.56	—	—	12.02	—	—	15.29	—	18.51	20.04	21.13	—	—
GALOLZIO	4.27	4.57	5.19	5.50	6.31	7.22	8.00	—	9.48	12.05	13.13	14.14	15.33	16.55	18.07	18.55	20.07	21.17	22.51
MILANO	5.24	6.21	6.33	7.02	7.49	8.15	9.08	9.22	10.41	13.13	14.07	15.12	16.43	17.52	19.07	20.05	21.17	22.24	23.40

Linea BRESCIA - BERGAMO - LECCO

BERGAMO	5.35	8.04	10.52	12.47	15.24	17.40	19.13
GALOLZIO	6.24	8.47	11.25	13.30	15.56	18.16	20.07
VERCURAGO	6.28	8.51	11.29	13.34	16.00	18.20	20.11
LECCO	6.38	9.01	11.37	13.44	16.18	18.28	20.21

Linea LECCO - BERGAMO - BRESCIA

LECCO	6.34	8.50	11.44	13.30	16.15	17.35	18.52
VERCURAGO	6.44	8.58	11.52	13.41	16.23	17.50	19.03
GALOLZIO	6.45	9.01	11.55	13.45	16.26	17.34	19.06
BERGAMO	7.35	9.36	12.30	14.32	17.01	18.35	19.52

Linea LECCO - COMO

LECCO	6.50	8.04	13.53	15.30	18.12	19.26
COMO	8.05	9.22	15.07	16.35	19.44	20.43

Linea LECCO-OGGIONO-BESANA-MONZA

Partenze da LECCO: 8.30 11.35 17.10 19.35

IMPORTANTE - Per comunicare direttamente col Santuario usare il telefono N. 81-86 della rete di Lecco

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Con approvazione ecclesiastica
P. Giuseppe Cossa Direttore responsabile
Tipografia F. Pozzoni - Cisano Berg. - 23-3-1953

Alleluia
o fratelli, il santo rito
sol di gaudio oggi ragiona;
alleluia
oggi esulti ogni persona:
è risorto!

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

